

BIBLIOTECA
COMUNALE
ENNA

EN

1

7

66

RISPOSTA ALLA LETTERA
APERTA AI CITTADINI DELL'ON.
G. ROXAS.

Cari amici,

L'on. G. Roxas in una lettera aperta ai *Cittadini* scrive questo periodo, che mi riguarda :

« Non posso però lasciare sfuggire l'occasione senza correggere una inesattezza, nella quale è incorso il giornale « l'Enna » riferendo la protesta dei Deputati meridionali contro N. Colajanni.

« Ho protestato anch'io, perchè non ho creduto, nè credo di meritare le note ingiurie del *Secolo*, e penso di avere fatto il mio dovere; ma affermare, come fa l'Enna, che quando avvenne il doloroso incidente alla Camera, io sorrideva di compiacenza, è preta menzogna che, lasciata passare, potrebbe far supporre in me del malanimo verso la persona di N. Colajanni.

« Questo ho voluto dire per amore del vero, e perchè se sono lieto di sentirmi attribuire quello che faccio e penso e del quale assumo intera la responsabilità, altrettanto sono dispiacente di sentirmi attribuire cose che nè faccio nè penso; e contesto di attribuirmi cose che neanche sogno, da taluni a Castrogiovanni, si fa molto spesso e volentieri! »

Ciò che riferì l'Enna è la pura e semplice verità,

Il contegno dell'on. Roxas fu osservato da me e coi miei propri occhi.

L'on. Roxas che parla delle *ingiurie* del *Secolo* provvederebbe meglio al proprio decoro provando che egli non meritava le durissime verità scritte da me nel giornale di Milano, dopo averle pronunziate con maggiore ruvidezza in piena Camera dei Deputati, come può rilevarsi dalla mia lettera al *Don Chisciotte* (n. 219). Se l'on. Roxas tenterà la prova alla quale lo invito, mi darò la pena, alla mia volta, di dimostrargli che egli con particolarità meritava i giudizi severi da me portati contro quella parte della deputazione meridionale e siciliana, che milita nella maggioranza *crispina*. Se l'on. Roxas, del resto, non si fosse sentito colpito sul vivo non avrebbe protestato come non sentirono il bisogno di protestare tanti altri deputati meridionali e siciliani.

In quanto al *malanimo* verso di me non me ne curo. Egli afferma di non averne e io gli credo volentieri. Sono anzi disposto ad ammettere che egli abbia modi particolari e significativi di mostrare le solidarietà che deve esistere tra concittadini e la ricompensa dovuta verso chi si era affettuosamente cooperato, dietro sua calda preghiera, a farlo rimanere a Montecitorio sino a Novembre, anziché cooperarsi a farne annullare subito la elezione.

Infatti mentre Menotti Garibaldi, Pietro Aprile, Fortunato, De Riseis e il ministro Maggiorino Ferraris e tanti altri miei avversari politici—quando si mosse all'assalto violento e insidioso contro di me—spesero la loro opera con affetto e con energia per sedare gli animi e per impedire che mi si facesse offesa, il mio egregio concittadino on. Roxas dall'alto del suo banco di sinistra assisteva allo spettacolo colla massima calma e se non colla massima compiacenza.

Castrogiovanni 11 Agosto 1895.

DOTT. NAPOLEONE COLAJANNI
Deputato al Parlamento

BIBLIOTECA
COMUNALE
ENNA

EN

1

7

66



021853



026172



INVITO A SOTTO SCRIVERE AZIONI
PER CONTRIBUIRE ALLA PUBBLICAZIONE
DEI GIORNALE Il Popolo -

Egregio Signore,

Da gran tempo in Sicilia si sente vivo bisogno di un giornale sinceramente liberale, soprattutto di un giornale indipendente, che sia ad un tempo guida ed eco della pubblica opinione e sia voce dei legittimi interessi dell'isola nostra.

A soddisfare questo bisogno noi intendiamo cooperare con tutte le nostre forze; e nel momento che attraversiamo, triste assai, tanto per lo sfacelo politico e morale, quanto per il grave disagio economico, a quello intimamente connesso e che nella nostra isola si ripercuote con intensità più dolorosa che altrove, il sorgere di un giornale che risponda a siffatta esigenza, ci sembra mezzo, più che opportuno necessario per risvegliare tutte le nostre latenti energie.

Ma la indipendenza non può assicurarsi ad un giornale, se esso non ha mezzi proprii sufficienti di vita, ed un giornale che è a servizio del pubblico questi mezzi deve attingere unicamente dal pubblico.

È perciò che ci rivolgiamo a Lei, come a tutti gli onesti liberali dell'Isola, invitandola a sottoscrivere e far sottoscrivere dai suoi amici quel numero maggiore di azioni che potrà, per contribuire alla pubblicazione del giornale **Il Popolo** politico, quotidiano etc. che vedrà la luce in Palermo.

In tal modo è sperabile che si riesca, a dare finalmente alla Sicilia quello che è elemento precipuo di vita intellettuale moderna, e di cui sinora manca purtroppo: un vero giornale.

Per la redazione

Il direttore NAPOLEONE COLAJANNI

BIBLIOTECA
COMUNALE
ENNA

EN

1

7

67

BIBLIOTECA
COMUNALE
ENNA

EN

1

7

67

20 021860



Scheda di sottoscrizione del giornale IL POPOLO

Ogni azione è di L. Cinquanta.

NOME E COGNOME	RESIDENZA del SOTTOSCRITTORI	NUMERO AZIONI	SOMME VERSATE	OSSERVAZIONI

CONDIZIONI

Gli azionisti avranno i due terzi della proprietà del Giornale—Alla fine di ogni anno riceveranno un particolareggiato resoconto colla loro rata rispettiva di utile.

Gli utili, qualora gli azionisti lo crederanno conveniente, e previa loro decisione, presa a maggioranza assoluta di voti, potranno essere convertiti nel rimborso graduale e a sorteggio delle azioni.

L'importo delle azioni sarà versato metà al momento della sottoscrizione e metà dopo sei mesi dalla pubblicazione del giornale.

Gli azionisti dopo un mese della sottoscrizione e del versamento della somma relativa riceveranno il titolo definitivo che porterà la firma del Direttore, del Cassiere e dell'Amministratore.

Napoleone Colajanni

N.B. Le somme sottoscritte si invieranno al Cassiere eletto dal nucleo dei primi azionisti
Sig. Andrea Ballerini, via della Libertà, palazzo Rutelli.

N. C.



029377



- I GRANDI PROBLEMI REGIONALI
- L'AVVENIRE AGRICOLO DELLA
SICILIA.



BIBLIOTECA
COMUNALE
ENNA
F. 1
4
68



I GRANDI PROBL
L'avvenire agric

EN. 47.68

BIBLIOTECA
COMUNALE
ENNA

EN
1
7
68

EN 47.68



I GRANDI PROBLEMI REGIONALI
L'avvenire agricolo della Sicilia





Infattienendomi altra volta del discorso di Filippo Turati del 26 giugno constatato con piacere il suo interessamento per la Sicilia e per il Mezzogiorno, quantunque egli su queste regioni avesse delle cognizioni assai inesatte.

Nulla di più opportuno, per ragioni politiche e di giustizia, di siffatto interessamento degli uomini dell'avvenire ed anche del presente, perché nell'isola specialmente serpeggia un profondo e generale malumore che assume la forma di aspirazione all'autonomia, facilmente degenerante nel desiderio esecrabile della secessione.

Le classi dirigenti sono malcontente ed esasperate, non tanto per la gravità della pressione tributaria, quanto per la sconfinata libertà lasciata alla propaganda pazzamente rivoluzionaria; le masse lavoratrici sono pervase da uno spirito di agitazione che non potrebbe affatto giustificarsi col malessere economico. Questo invece imperversa sui poveri Cristì, che costituiscono le classi medie — piccoli proprietari, impiegati privati, artigiani. — E sapienza di governo, adunque, guardare con occhio vigile alla Sicilia.

Costato con piacere che tra gli uomini del presente ce n'è uno animato dalle più calorose buone intenzioni per il lato più importante della vita economica dell'Isola del Sole: il ministro per l'agricoltura, on. Micheli.

Di lui abbiamo promesse e fatti in favore della Sicilia; promesse e fatti, che si adattano alle condizioni di tutto il Mezzogiorno, del Lazio e della Sardegna, che con la prima hanno comuni le condizioni climatologiche, etniche, culturali, morali ed economiche. Si può dire che le regioni meridionali e insulari di mezza Italia costituiscano una unità organica, le cui singole parti si differenziano tra loro con delle sfumature non essenziali.

Ho detto che dell'on. Micheli vi sono fatti e promesse, che mirano a favorire lo sviluppo dell'agricoltura della Sicilia; e l'agricoltura è la sua principale mammella, se non la sola, cui essa attinge la sussistenza.

Tra i fatti ricordo il contributo dello Stato accordato al Banco di Sicilia che vi esorta il creditore a dare un premio per la costruzione delle case coloniche, ecc. Questi decreti non hanno che il difetto della insufficienza finanziaria, specialmente per quanto riguarda la costruzione delle case coloniche. Forse il bisogno di aiutare il credito agrario nella sua forma ordinaria non è vivo. Lo è ogni di più, in certe provincie particolarmente — Caltanissetta, Girgenti, alcune zone di Catania, Palermo e Trapani — quello sulle case coloniche, avvertito da qualunque viaggiatore che le percorre anche in ferrovia e senza avere cognizione dei numerosi studi sull'argomento — da quello classico di Sonnino a quelli di Zilino, Bruccoleri, ecc., oltre l'esauriente relazione di Lorenzoni. Il premio non dovrebbe oltrepassare il quarto della spesa e le L. 1500. Ma per quello, che giustamente si esige con l'articolo 4, dato il costo attuale del materiale, e della mano d'opera, è insufficientissimo. Con la somma complessiva di L. 170.000 non si potrebbero costruire che 113 case coloniche, siccome queste non si costruirebbero in una volta, specialmente nei latifondi lontani dall'abitato, dove è maggiore il bisogno, si potrebbe riparlare all'insufficienza inscrivendo la somma nei bilanci successivi a quello del 1920-1921 ed anche accrescendo l'assegnazione come il ministro ha promesso in una recente riunione dei deputati siciliani.

Un fatto, o meglio un regio decreto, cui il ministro per l'agricoltura crede che annetta molta importanza, che per me non ha, è quello relativo alla occupazione delle terre del 20 ottobre.

Esso certamente disciplina meglio e completa gli analoghi decreti Visocchi e Falcioni (2 settembre 1919 e 29 aprile 1920); è stato bene ispirato a criterio decentratore nell'articolo 14 che rimanda i ricorsi contro le decisioni della commissioni provinciali dalla commissione centrale di Roma alla commissione regionale di Palermo. Ma ha fatto male nel deferire ai prefetti la nomina delle commissioni provinciali paritetiche di proprietari e contadini e nel deferire esclusivamente al governo la commissione regionale.

I prefetti sono organi del ministro dell'Interno; possono essere dotati di equità, di fatto e di conoscenza locali;